CAPITOLO V

UN ACCORDO PER RIFORME, COMPETITIVITÀ, SVILUPPO ED EQUILIBRIO FINANZIARIO

V - UN ACCORDO PER RIFORME, COMPETITIVITA', SVILUPPO ED EQUILIBRIO FINANZIARIO

Dal quadro che emerge dai capitoli precedenti, risultano evidenti gli effetti del ciclo economico internazionale ed europeo e il loro impatto sull'economia italiana.

Il quadro di finanza pubblica è conseguentemente complesso, tanto per effetto delle minori prospettive di crescita, quanto per effetto delle regole concordate in sede europea, regole che prevedono una riduzione annuale del *deficit* strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL.

Questa è la logica che sta alla base dei quadri di finanza pubblica contenuti in questo DPEF. Il Governo è consapevole della necessità di garantire il massimo di stabilità finanziaria, su cui basare una strategia di sviluppo.

Il Patto per l'Italia è stato fondamentale per la definizione e la difesa dei grandi interessi del Paese. Occorre continuare su questa strada, confermando e realizzando gli impegni sottoscritti, individuando nuovi obbiettivi di sviluppo che, una volta realizzati, potranno rendere meno stringenti gli stessi vincoli finanziari. Anche il recente "Patto per la competitività" siglato da CGIL, CISL, UIL e Confindustria dimostra la possibilità di trovare ampie convergenze lungo questa strada. È evidente che il punto di arrivo deve essere un "Accordo per Riforme, Competitività, Sviluppo ed Equilibrio finanziario " che coinvolga tutte le forze sociali e produttive e tutti i livelli istituzionali, per definire le priorità e individuare le risorse necessarie per farvi fronte.

Di nuovo si ripresenta il legame tra riforme strutturali e sviluppo, perché le riforme strutturali consentono di creare maggiori risorse e garantiscono quella credibilità che costituisce la migliore garanzia per la sostenibilità di medio e lungo periodo delle finanze pubbliche.

Occorrono un serio dialogo sociale, un forte atto di responsabilità da parte di tutte le forze sociali e dei vari livelli istituzionali anche tenuto conto di quanto previsto nelle intese interministeriali del 20 giugno 2002 e nella legge 131/2003 per coniugare riforme, competitività e sviluppo.

Prima dell'inizio della sessione di bilancio, il Governo aprirà dunque un "Tavolo" di confronto con le parti sociali e le autonomie locali, che si articolerà in tavoli settoriali

dedicati ai singoli problemi, per arrivare alla definizione di questo "Accordo" che dovrà essere posto alla base della prossima legge finanziaria.

Questo DPEF rappresenta dunque l'avvio di un percorso, alla fine del quale saranno individuate le priorità necessarie per coordinare riforme, sviluppo, competitività e risorse finanziarie.

Alcune di queste linee di indirizzo sono state individuate nei programmi delle singole Amministrazioni, programmi che saranno posti a base dell'apertura del confronto sociale ed istituzionale.

I temi da discutere sono:

- la definizione di una nuova politica industriale ed energetica per incrementare la competitività del Paese, promuovere la maggiore dimensione e la internazionalizzazione delle imprese, consolidare il tessuto delle piccole e medie imprese, accrescere gli investimenti interni e la forza di attrazione di quelli esteri, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, diversificandone le fonti ed abbattendone i differenziali di costo;

- la realizzazione di infrastrutture (trasporti e logistica, telecomunicazioni, sistemi idrici) per collegarci con il resto dell'Europa e ridurre progressivamente tanto il differenziale tra il nostro e gli altri paesi europei, quanto i differenziali esistenti tra le diverse parti del territorio nazionale;

- l'attuazione delle linee guida per la politica scientifica e tecnologica, assicurando il sostegno finanziario e normativo all'innovazione ed alla ricerca sia pubblica che privata, valorizzando il ruolo dell'Università per il raggiungimento degli obiettivi prioritari: aumento del numero dei laureati, riduzione dei tempi per il conseguimento della laurea, maggiore occupabilità dei laureati;

- la valorizzazione delle risorse ambientali, turistiche, culturali e delle potenzialità produttive delle filiere agro-alimentari, anche al fine dello sviluppo diffuso ed equilibrato del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e della tutela del consumatore e dell'integrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione;

- la finalizzazione ed il pieno ed effettivo utilizzo delle risorse per le aree sottoutilizzate - con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno - previste dai fondi unici per lo sviluppo assegnati alla responsabilità del CIPE nonché di quelle direttamente attinenti alle responsabilità dei governi locali;

- la graduale attuazione della legge di riforma dell'istruzione e della formazione professionale, per garantire l'effettività del diritto allo studio ed il miglioramento quantitativo e qualitativo delle opportunità di occupazione e della condizione giovanile;

- il sostegno alle pari opportunità secondo il principio del *main streaming*, il contrasto alle discriminazioni e promozione dell'inclusione sociale, politiche per incrementare la presenza delle donne nel mercato del lavoro favorendo la conciliazione famiglia-lavoro.

- il miglioramento delle condizioni di sicurezza internazionale ed interna, quale fattore di sviluppo, al fine di governare i flussi di immigrazione e contrastare la criminalità organizzata e ogni altra forma di illegalità anche attraverso l'adeguamento delle risorse a disposizione delle forze dell'ordine;

- l'accelerazione del processo di modernizzazione della pubblica amministrazione, grazie anche al ricorso alle nuove tecnologie informatiche, finalizzando la certezza della contrattazione ai miglioramenti di produttività;

- la riforma del *welfare* al fine di garantire una maggiore equità sociale, sia in termini di distribuzione territoriale ed intergenerazionale, che in termini di rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale, con particolare riferimento ai valori della famiglia e della solidarietà;

- il miglioramento del Servizio Sanitario Nazionale e della protezione della salute.